

gli auguri natalizi ... ma 'sovversivi' del vescovo Hélder Câmara



«Quando io do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista.»

dom Hélder Câmara



“Mi piace pensare al Natale come ad un atto di sovversione... Un bambino

**povero, una ragazza madre, un papà
adottivo...**

**Chi assiste alla sua nascita é
gente messa ai margini della
società, i pastori. Riceve doni da
persone di "altre religioni".**

**La sua famiglia deve fuggire e così
diventa un rifugiato politico, un
profugo.**

**Poi ritornano, e vanno a vivere in
periferia.**



**Il resto della storia noi la
celebriamo nella Pasqua...ma con lo
stesso carattere sovversivo.**

**La rivoluzione verrà dai poveri.
Solo da loro potrà venire la
salvezza.**

BUON NATALE

Buona Sovversione...

Erber Camara

il vescovo Camara sarà presto beato



dom Hélder Câmara sarà presto beatificato

di Paolo Zambaldi

Morto 20 anni fa, il 27 agosto 1999, dom Hélder Pessoa Câmara, che fu vescovo di Olinda e Recife, una delle personalità più profetiche della Chiesa brasiliana, sarà

presto dichiarato beato. La sua causa, è in Vaticano dallo scorso 16 dicembre, dove è giunta con tutti i documenti necessari, in particolare quelli del processo diocesano. «Sappiamo già che esiste un miracolo che potrebbe essere attribuito all'intercessione di Dom Helder – ha dichiarato dom José Alberico, sacerdote della diocesi di Olinda Recife – ma ora è necessaria la massima riservatezza in materia».

In Brasile molti si aspettano che la cerimonia per la beatificazione di dom Helder avvenga durante il 18° Congresso Eucaristico Nazionale previsto per i giorni dal 12 al 15 novembre del 2020 per la cui preparazione dom Alberico è stato nominato segretario generale. «Sarà il riconoscimento della Chiesa cattolica a qualcuno che ha vissuto e incarnato le grandi virtù cristiane della carità e dell'amore», ha detto il docente di teologia dell'Università Cattolica di Pernambuco, Degislando Nobrega. «La santità ha a che fare con la profonda intimità con Dio che traboccava nella sua vita». «Un uomo che non ha mai conosciuto l'odio, e ha agito solo attraverso il dialogo, un prete che, come nel periodo della dittatura militare brasiliana, ha sempre operato in difesa dei bisognosi e anche in difesa della libertà di espressione». Perché dom Hélder si è schierato a fianco del popolo contro i militari, sentendosi in dovere di accogliere perseguitati politici e denunciare casi di tortura e carcerazioni arbitrarie, rischiando la morte quando persone mascherate più volte sono andate a mitragliare il portone di casa sua.

Per una lettura più ampia della personalità e dell'opera di dom Hélder Câmara, può essere utile la lettura, a questo [link](#), di un capitolo

del libro *Hélder Câmara. Il dono della profezia* (Edizioni Gruppo Abele, 2016, pp. 206, edizioni@gruppoabele.org), scritto da Marcelo Barros, benedettino brasiliano, biblista e teologo della liberazione. Mentre, in brasiliano, sono disponibili circa 132mila documenti riguardanti il vescovo, digitalizzati dall'Istituto Hélder Câmara.

Eletta Cucuzza, *Adista*, 27.08.2019

il Brasile nomina Camara patrono dei diritti umani

sedute del 2017

***HÉLDER CÂMARA PATRONO DEI
DIRITTI UMANI***

***l'ha stabilito il governo del
Brasile in una delle ultime
sedute del 2017***



dom Hélder Câmara

di Alver Metalli

I diritti umani avranno il loro protettore, almeno in Brasile, dove il Parlamento ha scelto di concludere un complicato 2017 all'insegna di una proclamazione che ha preso di sorpresa la Chiesa brasiliana, quella di dom Hélder Câmara "Patrono de los Derechos Humanos". In un decreto di fine anno apparso sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione, che fa seguito ad una legge decretata dal Congresso nazionale pubblicata il 27 dicembre, il governo brasiliano ha riconosciuto nella figura di Câmara l'emblema di chi si è distinto nella difesa dei diritti dei più svantaggiati, in particolare nel periodo della dittatura militare, quando era arcivescovo di Olinda e Recife nominato in quella sede proprio da Paolo VI nel marzo 1964. La reazione del neo-arcivescovo fu di ripudio all'ascesa dei militari al potere e di forte sostegno all'Azione Cattolica diocesana che aveva condannato il golpe e ciò, ovviamene, gli valse da subito l'accusa di "comunista, demagogo e libertino" da parte delle nuove autorità militari. Tanto che il governatore locale gli proibì di parlare in pubblico, al di fuori delle mura della chiesa, e ogni volta che predicava le sue omelie erano

provocatoriamente registrate dalla polizia politica che si sistemava con il registratore ben visibile a poca distanza dell'arcivescovo. A questo punto – ricorda Luis Badilla sull'agenzia vaticana Il Sismografo – “Câmara scelse una nuova via: scrivere e fare conferenze all'estero”. Pubblicò 23 libri tradotti in oltre 20 lingue. Prese parte a decine di incontri e conferenze in giro per il mondo e nel 1970, a Parigi, ebbe il grande coraggio di denunciare l'uso sistematico della tortura nel suo Paese così come l'esistenza di migliaia di prigionieri politici, molti dei quali rinchiusi nell'anonimato. Lasciò la diocesi il 2 aprile 1985, per raggiunti limiti di età continuando a vivere nella casa popolare in cui si era trasferito all'inizio del suo ministero episcopale, a Recife, fino alla morte avvenuta il 27 agosto 1999 quando aveva 90 anni.

Una biografia per così dire autorizzata del “vescovo rosso”, come veniva apostrofato dai militari negli anni della dittatura, è contenuta nella lettera ufficiale con cui la Chiesa brasiliana chiese l'avvio del processo di canonizzazione nel 2014 ricevendo in Vaticano un primo parere favorevole che gli ha aperto la strada verso gli altari. L'allegato alla lettera ricordava il lavoro sociale di dom Hélder Câmara – nei “movimenti studenteschi e operai, leghe comunitarie contro la fame e la miseria” – che gli costò l'ostracismo del governo militare brasiliano. Nel 1970 Sunday Times lo definì “l'uomo più influente dell'America Latina dopo Fidel Castro”. Dom Hélder Câmara fu uno dei pochi vescovi latinoamericani a partecipare al Concilio Vaticano II dove si fece portavoce di una Chiesa maggiormente preoccupata del “sociale”. Di lui si ricorda un accenno al celibato sacerdotale in questi termini. “Va bene discutere del celibato, senza però trascurare argomenti più essenziali come fame e libertà”. «Lo infastidivano la “pompa eccessiva” e il progressivo distanziamento della Chiesa dalle questioni sociali» ricorda l'allegato alla lettera destinata alla Congregazione per le cause dei santi. «Disse una volta:

“Quando do da mangiare a un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando dico che i poveri non hanno da mangiare, tutti mi danno del comunista». Il testo fa notare la coincidenza con Papa Francisco che due anni fa è stato tacciato di marxista dalla stampa statunitense.

Nessuno, tantomeno i vertici della Chiesa brasiliana, si aspettava che anche dal governo Michel Temer, in esercizio dall'agosto del 2016, potesse provenire un riconoscimento laico di tale prestigio verso una figura come dom Hélder Câmara e in un momento in cui i rapporti con l'episcopato della nazione sudamericana manifestano molti punti di tensione. “È strano” si legge sulla stampa nazionale “che uno dei governi che ha fatto di più per porre fine ai diritti della popolazione in poco più di un anno di mandato, sia quello che assegna un tale riconoscimento ufficiale”. Sui tagli sociali, la riforma del lavoro e quella previdenziale disegnate dagli uomini di Temer la Chiesa brasiliana si è mostrata molto critica. Ma forse proprio qui c'è chi vede la ragione dell'atto di fine legislatura 2017. “Un tentativo di riconciliazione con la Chiesa cattolica che ha ripetutamente criticato e condannato molte delle misure adottate dal governo, a cui attribuisce la responsabilità di restringere dei diritti che beneficiano i più vulnerabili della società”.

**non essere indifferente a
nessun problema degli altri,
sono parte di te**

3.6.2013

una bella ammonizione di H. Camara

“bada a non sentirti estraneo in nessuna parte del mondo

sii un uomo fra gli altri

nessun problema di qualunque popolo ti sia indifferente”

Camara

